



Le Mura delle Grazie

Note storiche

Le mura delle Grazie facevano parte della sesta cinta costruita a Genova, penultima prima di quella del 1630. Progettata dall'ingegner Giovanni Maria Olgiati, chiamato a Genova dalla Repubblica nel 1537, questa cinta muraria cingeva la Città nel perimetro del suo centro storico. Dalla Porta di San Tomaso le mura proseguivano su fino in Carbonara e Castelletto, per poi ridiscendere verso l'Acquasola. Da Carignano il tracciato delle mura scendeva poi verso il mare, formando letteralmente uno spartiacque con la Città, proprio sotto gli Oratori di S. Antonio, S. Giacomo Maggiore e la chiesa di Nostra Signora delle Grazie. Da qui le mura proseguivano verso il quartiere del Molo, lungo le prigioni della Malapaga sino a congiungersi con Porta Siberia.⁹ Di questa cinquecentesca cinta muraria rimangono oggi, oltre alla Porta Siberia e quella dell'Arco,¹⁰ solo alcune parti sopravvissute all'espansione urbanistica del XIX secolo. Una di queste parti è il cosiddetto "cava-

liere" dell'Acquasola, l'altra è documentata dalle mura della Malapaga al Molo, ma la parte più lunga e imponente è sicuramente quello che resta delle mura delle Grazie. Una piccola grande muraglia che si estende, senza soluzione di continuità, per oltre quattrocento metri, nel tratto compreso fra la Chiesa di Nostra Signora delle Grazie e quel che resta della vecchia Marina di Via Madre di Dio.

Un raro esempio di architettura militare genovese del XVI secolo che oggi avrebbe bisogno di un intervento di restauro conservativo per arrestarne il degrado e lo stato d'abbandono.

Sarebbe quindi apprezzabile un intervento della Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio della Liguria, affinché consideri un progetto di riqualificazione, sia per queste mura e sia per l'antico percorso di ronda, pressoché integro, che ancora le sovrasta.

Didascalie.

fig. 1 - (Archivio di Stato di Genova, *Camera Governo Finanze*, Filza 1490, doc. 115, 1728). Disegno del Capitano Madoni. Planimetria e prospetto dei rilievi eseguiti nell'estate del 1728 per valutare gli interventi necessari dopo il crollo di una parte delle Mura delle Grazie, nel tratto in prossimità dell'Oratorio di S. Giacomo della Marina.

fig. 2 - (Archivio di Stato di Genova, *Camera Governo Finanze*, Filza 1490, doc. 115, 1728). Domenico Orsolino. Disegno di progetto per il rifacimento del tratto di Mura sotto l'Oratorio di San Giacomo della Marina: nella parte alta è rappresentato il prospetto della nuova muraglia di sostegno, mentre in basso è riprodotta la sezione del nuovo manufatto.

foto 1 - (archivio A. Di Raimondo). Un'immagine fotografica del 1860 (circa), quando ancora le Mura delle Grazie, sino al promontorio di Carignano, erano bagnate dal mare. Sulla sinistra della foto si notano i cinque "finestroni" dell'Oratorio di S. Giacomo della Marina, mentre sull'estrema destra si può riconoscere l'antica chiesa di San Giacomo che fu poi demolita nel 1905.

foto 2 - L'Oratorio di San Giacomo della Marina ai giorni nostri.

foto 3 - Buca in marmo per raccogliere i "biglietti di calice" che ancora oggi si trova sistemata in una delle pareti del cortile piccolo di Palazzo Ducale a Genova.

Note

¹ Casaccia: dal dialetto genovese "Casassa", così erano chiamati a Genova i grandi oratori dei confratelli.

² La legenda a lato del disegno recita testualmente: "Pianta et profilo che mostra la rovina seguita nella Muraglia che sostiene

la strada parallela à l'Oratorio di S. Giacomo della Marina della presente Città, dove si distingue ogni particolarità con le lettere in ordine d'alfabetto. A-B distanza della Muraglia che si va fabbricando di nuovo. B-C distanza della Muraglia che si è rovinata